

Operazione Green Hunt e la risposta dei guerriglieri Naxaliti.

La lotta del governo indiano contro la ribellione maoista nelle campagne, il problema delle minoranze indigene e le conseguenze sociali ed economiche della 'lotta contro i comunisti' dello Stato Indiano.

L'operazione Green Hunt è il nome usato dai media indiani per descrivere una "vera e propria offensiva" del governo e delle forze paramilitari dell'India (assieme a numerosi reparti della polizia di Stato) contro i Naxaliti. Si ritiene che l'operazione sia cominciata a novembre del 2009, interessando cinque degli stati del cosiddetto "Corridoio Rosso" (i territori i cui la presenza Naxalita è più radicata).

Il termine è stato coniato dai funzionari della polizia di Chhattisgarh per descrivere un'azione coordinata para-militare contro il Partito comunista Indiano (il Maoista), muovendosi all'interno dello stato. Solo dopo il lancio il nome è stato usato in modo sbagliato dai media per descrivere un'azione anti-Naxalita di portata più ampia; il governo Indiano, infatti, non usa il termine "l'Operazione Green Hunt" per descrivere la sua offensiva anti-Naxalita. Per essere precisi, l'operazione è stata pianificata per lungo tempo prima di essere 'lanciata' e non è mai stata ufficialmente denominata 'Green Hunt'.

In ottobre 2009, il Central Reserve Police Force (CRPF) annunciò di aver raggiunto gli stadi finali per la preparazione dell'offensiva, ricevendo poi l'approvazione ufficiale da parte del governo dell'Unione. Il Battaglione di Comando per Azione Risoluta (il famoso COBRA) prese l'iniziativa nelle operazioni contro i ribelli Maoisti. Ma in settembre 2009, i media avevano già riferito di una "operazione massiccia di 3 giorni, un'azione coordinata della polizia di Chhattisgarh e dei CoBRA contro i Maoisti in Dantewada".

La prima fase dell'operazione cominciò nel distretto di Gadchiroli agli inizi di novembre del 2009. Fino a 18 unità delle forze paramilitari centrali sono state mosse preventivamente nell'area, in previsione dell'operazione.

In aprile 2010, Mark Sofer (all'epoca ambasciatore Israeliano in India) ebbe una conversazione con Buddhadeb Bhattacharjee e M. K. Narayanan sul tema, parecchio delicato, dell'Estremismo maoista e la sicurezza interna del Bengala Ovest, offrendo l'assistenza dello stato d'Israele nella battaglia contro i Maoisti.

Inizialmente, nel 2009, il governo dell'India decise di muovere 80.000 membri del personale paramilitare centrale per intraprendere l'offensiva contro i Maoisti, rafforzati da una flotta di 10 elicotteri armati dall'Aviazione militare indiana. Secondo il Daily Mail, da metà del 2012, circa 100.000 membri del personale paramilitare sono stati spiegati dal governo indiano nelle operazioni anti-maoiste, provenienti rispettivamente dal CRPF, Border Security Force (BSF),

Indo-Tibetan Border Police (ITBP) e CoBRA. Il 3 gennaio 2013, il governo dell'India emise un ordine che spiegava 10.000 membri in più negli stati di Bastar, Odisha e in alcune parti del Jharkhand. A maggio 2013, circa 84.000 truppe dal CRPF erano state stanziare nel corridoio Rosso per rinforzare l'offensiva. Come aggiunta al personale paramilitare, il personale SAPF spiegato in operazioni contro i Maoisti è valutato attorno ad un numero di circa 200.000 unità. Nella sua analisi in marzo 2014, Gautam Navlakha ha affermato che 286,200 membri di personale CRPF, assieme a 100.000 unità da altre forze paramilitari centrali e del SAPF sono attualmente impegnate nell'offensiva contro il CPI (Partito Maoista) in 10 stati dell'India. L'8 giugno 2014, il Ministro d'Affari Familiari ha approvato ufficialmente lo schieramento di altre 10.000 truppe dalle forze paramilitari per combattere contro i Maoisti in Chhattisgarh.

Opinioni della stampa

Com'era prevedibile, l'operazione ha subito richiamato l'attenzione della stampa Indiana, con numerosi articoli, di cronaca e non, apparsi sulle principali testate dal 2009 ad oggi. Le due prese in considerazione, The Hindu e Times of India, sono due delle testate giornalistiche più lette di tutta l'Unione Indiana.

The Hindu la riporta così:

"An operation is underway in Central India, but no one really knows what it is. Various descriptions as a media myth, a comprehensive hearts and minds strategy, and an all-out offensive by paramilitary forces and the state forces along the borders of Chhattisgarh, Jharkhand, Andhra Pradesh and Maharashtra, Operation Green Hunt has become a shoebox of news clippings, police reports, public demonstrations and armed encounters. Depending on the definition, Green Hunt either began in July 2009, September 2009 or November 2009. Speaking off record, senior policemen confirmed that the intensification of "search and comb" operations in Chhattisgarh began as early as July last year. In September 2009 the press reported on the progress of "Operation Green Hunt": a massive 3 day joint operation in which the central CoBRA force and state police battled Naxal forces in Dantewada."

- <https://www.thehindu.com/opinion/op-ed/Green-Hunt-the-anatomy-of-an-operation/article16812797.ece> -

riportando poi le parole del Primo Ministro sull'uso o meno delle forze armate nella vicenda:

"There is no proposal to involve the army in anti-naxal operations," Mr. Chidambaram, who was in Ranchi to review the security situation in Jharkhand, told newsmen in reply to a question whether there was a move to use the army or the air force for the operations. Left-wing extremism is the gravest challenge to our way of life, our republic and our democracy," he said of CPI (Maoist) which is a banned organisation. Our policy on left-wing extremism is very clear. There is no place for violence or so-called armed liberation struggle in a republican, democratic, social form of government," Mr. Chidambaram said. They believe in armed liberation struggle. We reject that argument. So long any one indulges in violence, the state has to oppose and fight the group," he said."

- <https://www.thehindu.com/news/national/Army-not-to-be-used-against-Maoists-Chidambaram/article11856264.ece> -

Si mostra quindi la posizione del governo, assieme alle decisioni politiche prese per evitare un bagno di sangue tra la popolazione e una diretta violazione dei poteri costituzionali garantiti dello Stato Indiano.

Mentre The Hindu descrive l'operazione e le riposte del governo alle domande su come questa impatterà sulla popolazione, Times of India mostra non solo l'avvio delle operazioni ma anche la conseguente risposta dei Naxaliti:

“The first phase of the much talked about concerted operation against the Maoist rebels hiding in jungle bases, Operation Green Hunt, has begun in the Naxal – infested Gadchiroli district. As many as 18 companies of central paramilitary forces (CPMF) have been deployed in key Naxal infested areas identified for the offensive, close to the tri-junction of Maharashtra- Andra Pradesh – Chhattisgarh”.

Read more at:

http://timesofindia.indiatimes.com/articleshow/5187541.cms?utm_source=contentofinterest&utm_medium=text&utm_campaign=cppst”,

aggiungendo poi la risposta quasi immediata dei Naxaliti nelle prime fasi dell'operazione:

“GUMLA: Maoists have launched a Break Operation to check Green Hunt under the command of a new military wing christened as People Liberation Jharkhand Army, according to reports reaching from Sivil forest - the Maoist bastion in the district.

- <https://timesofindia.indiatimes.com/city/ranchi/maoists-gear-up-to-counter-operation-green-hunt/articleshow/18980477.cms>-

“ARHWA: The outlawed CPI(Maoist) has registered its presence at Birbandha village under the sadar police station area in Garhwa district by pasting posters and appealing to all state legislators to extend cooperation to end the ongoing Operation Green Hunt against the outfit. Police later removed all the posters on Wednesday.

The Maoist's posters which were in the form of letter containing three paragraphs have been released by Chhattisgarh, Bihar, Jharkhand special area committee”.

Read more at:

http://timesofindia.indiatimes.com/articleshow/17332137.cms?utm_source=contentofinterest&utm_medium=text&utm_campaign=cppst.

In questa situazione si può notare come i guerriglieri facciano vera e propria propaganda anti-governativa tra la popolazione locale e nei villaggi direttamente coinvolti negli scontri.

Non solo queste due testate ma anche altre fonti d'informazioni riportano, dall'inizio dell'operazione, i dati sulle vittime degli scontri, evidenziando come la portata della lotta vada anche oltre le semplici schermaglie con la polizia.

Qui si possono vedere alcuni esempi:

“Operation Green Hunt, the joint anti-Maoist action, has failed to make a dent in the contiguous Maoist strongholds of East Singhbhum in Jharkhand and the Jangalmahal area of West Bengal. The Maoist cadres are having a free run in both the states, launching repeated attacks from the densely forested hilly region in the bordering areas.

In the past 15 days, the Maoists have killed scores of policemen in both the states. The massacre at Shilda camp of the Eastern Frontier Rifles, in which 24 jawans were killed, was the biggest ever attack carried out by the Maoists in the region.

In Jharkhand, they kidnapped a block development officer, who was released on Friday after the state government gave in to their demand and set free two jailed Maoist activists.

The Maoists have turned the East Singhbhum district into an impregnable fort using the cover of the Chakulia, Ghatshila and Dalma forests to carry out the attacks. The Shilda camp attack was planned and launched from here.”

- <https://www.indiatoday.in/india/story/operation-green-hunt-fizzles-out-in-red-zone-67873-2010-02-22> -

“In Prime Minister’s words, Naxalism is the biggest internal security threat being faced by India. He is not wrong. Naxals have killed more security personnel and civilians than victims claimed by terrorists and other extremists in North East India put together.

Government has adopted both violent and peaceful strategies to tackle threat posed by naxals. But lately it seems government is keener to follow peaceful strategy of development as a tool to dissuade potent recruits from joining armed struggle in naxal hit areas.

Instead of carrot and stick policy, it appears that more of carrots have been offered lately by the government. But this will not lessen the stain on its hands – security personnel have committed human rights violations in these areas in the past, and this one of the reasons why there is resentment among locals that makes it easy for naxals to recruit men and women to wage armed struggle against the state.

In a meeting conducted by home ministry, officials have been warned to adopt a fair play while dealing with naxals. “Operation Green Hunt: All-out offensive against the Maoists (Naxalites).”

- <https://www.insightsonindia.com/2012/02/23/tackling-left-wing-extremism-naxalism-recent-measures-taken-by-union-and-state-governments/> -

“Operation Green Hunt, an all-out offensive by India’s paramilitary forces and the state's forces against the Naxalites came in news on 8 January 2016.

The operation which is believed to start in November 2009 along five states in the "Red Corridor" came in news after Maoists called a two-day bandh opposing it in Nuapada, Malkangiri and Kalahandi districts of Odisha.”

- <https://www.jagranjosh.com/current-affairs/operation-green-hunt-to-hunt-maoists-1452243272-1> -

Come si può notare dagli articoli che trattano la questione, il problema dei guerriglieri Naxaliti è preso molto seriamente dal governo di Nuova Delhi, tanto da coinvolgere buona parte delle forze di polizia degli stati dell’unione coinvolti e numerosi gruppi para-militari. Questa storia però è rimasta e rimarrebbe confinata ai soli confini Indiani (l’inizio delle operazioni non ha avuto per nulla eco qui in Occidente) ma alcune testate anglofone hanno dedicato tempo e spazio nei loro articoli per descrivere la situazione. Un esempio è quello del Guardian:

“The low, flat-topped hills of south Orissa have been home to the Dongria Kondh long before there was a country called India or a state called Orissa. The hills watched over the Kondh. The Kondh watched over the hills and worshipped them as living deities. Now these hills have been sold for the bauxite they contain. For the Kondh it's as though god had been sold. They ask how much god would go for if the god were Ram or Allah or Jesus Christ.

If the flat-topped hills are destroyed, the forests that clothe them will be destroyed, too. So will the rivers and streams that flow out of them and irrigate the plains below. So will the Dongria Kondh. So will the hundreds of thousands of tribal people who live in the forested heart of India, and whose homeland is similarly under attack.

In our smoky, crowded cities, some people say, "So what? Someone has to pay the price of progress." Some even say, "Let's face it, these are people whose time has come. Look at any developed country – Europe, the US, Australia – they all have a 'past'." Indeed they do. So why shouldn't "we"?

In keeping with this line of thought, the government has announced Operation Green Hunt, a war purportedly against the "Maoist" rebels headquartered in the jungles of central India. Of course, the Maoists are by no means the only ones rebelling. There is a whole spectrum of struggles all over the country that people are engaged in—the landless, the Dalits, the homeless, workers, peasants, weavers. They're pitted against a juggernaut of injustices, including policies that allow a wholesale corporate takeover of people's land and resources. However, it is the Maoists that the government has singled out as being the biggest threat.

Two years ago, when things were nowhere near as bad as they are now, the prime minister described the Maoists as the "single largest internal security threat" to the country. This will probably go down as the most popular and often repeated thing he ever said. For some reason, the comment he made on 6 January, 2009, at a meeting of state chief ministers, when he described the Maoists as having only "modest capabilities", doesn't seem to have had the same raw appeal. He revealed his government's real concern on 18 June, 2009, when he told

parliament: "If left-wing extremism continues to flourish in parts which have natural resources of minerals, the climate for investment would certainly be affected."

- <https://www.theguardian.com/commentisfree/2009/oct/30/mining-india-maoists-green-hunt> -

Questo ci fa capire come anche giornali estranei alle vicende interne del sub-continente si siano interessati a quello che sta succedendo, evidenziando come nei tempi recenti della globalizzazione non si può tenere effettivamente nascosta nessun tipo di notizia (per quanto si possa argomentare che un giornale inglese avrà sempre dei collegamenti coi paese anglofoni, specialmente uno come l'India).

Si arriva adesso a tempi più recenti. La situazione è cambiata poco: il governo fatica ad eradicare del tutto la 'minaccia rossa' dalle zone di campagne e dalla fitte foreste dell'India Centrale, mentre i Maoisti non riescono ad evolvere la loro tattica di guerriglia, con tutto il conseguente supporto della popolazione, al di fuori degli attacchi mordi e fuggi contro installazioni della polizia o complessi industriali, ormai ampiamente impiegati da alcune decenni a questa parte. Un articolo della testata 'India Legal' evidenzia questa paradossale situazione di stallo:

"The Naxals, at one time, occupied over 40,000 sq km of territory in the Red Corridor, extending from the south of Nepal to the north of Andhra Pradesh, challenging the security forces very aggressively. The recent loss of 22 CRPF jawans in an ambush by Maoist insurgents in Bastar is one of the many examples of internal conflict. The entire problem, which is socio-economic, has taken firm root and would require a deep understanding of the situation if we want to eradicate it.

The insurgency in question is an ongoing conflict between Maoist groups and the government. As per Maoists and their supporters, the colonial policy that makes the State the custodian of tribal homelands was ratified by the Constitution. This automatically made the tribals helpless squatters in their own homeland. They were not only deprived of forest resources and produce, but dissuaded from taking advantage of other bounties like water bodies, fishing areas and mines which were their source of livelihood for ages."

- <https://www.indialegalive.com/paramilitary-forces-maoists-naxals/> -

Le cose però paiono essere mutate nel momento la pandemia di Covid-19 ha colpito anche il suolo indiano, come rivelano alcuni degli articoli del Times of India:

"HYDERBAD: Booming guns and skirmishes with the security forces in deep jungles are not the main sources of worry for Maoists at present. It is the dreaded coronavirus that hangs over their heads like a sword of Damocles in the red corridor spread across Telangana, Chhattisgarh, Andhra Pradesh, Maharashtra and Odisha"

http://timesofindia.indiatimes.com/articleshow/83861711.cms?utm_source=contentofinterest&utm_medium=text&utm_campaign=cppst

“RAIPUR: As many as ten Maoists — including senior cadres – have allegedly died due to Covid-19 amid lack of medicines and food in forests of Bastar, claimed police on Tuesday based on letter recovered from a Maoist camp. Bastar police had earlier received information about hundreds of Maoist cadres infected with coronavirus who were forced to consume expired medicines and leftover food, due to the choke supply chain amid the lockdown.

While police have offered free treatment for Maoists who choose to surrender, the latest input indicates that bodies of ten cadres were cremated recently in remote villages of Bastar region”.

http://timesofindia.indiatimes.com/articleshow/82554898.cms?utm_source=contentofinterest&utm_medium=text&utm_campaign=cppst

L'intera situazione di crisi sanitaria sembra aver sferrato un duro colpo alle forze ribelli, incapaci non solo nel rifornirsi dei materiali bellici e dei viveri necessari per proseguire la lotta ma anche nel guarire in maniera efficace i combattenti che contraggono il Covid. Da ciò, si riesce a dedurre che i diversi lockdown e le misure restrittive per impedire la diffusione del virus abbiano colpito grandemente l'organizzazione. Difatti, guardando le notizie più recenti:

“RAIPUR: Claiming that a major portion of the Bastar region was now free of naxal insurgency, Chhattisgarh chief minister Bhupesh Baghel on Saturday hailed the security forces for their successes against the rebels. Addressing a gathering of state police and paramilitary personnel on the occasion of new year at Police Parade Ground here, he said his government has changed Chhattisgarh's image as an insurgency-affected state. "I am happy that our police have been doing excellent work in naxal-affected areas. Naxalism is not just a law and order problem, but also a political and social problem. Security forces have set up camps in Maoist strongholds, which pushed the rebels on the back foot," the chief minister was quoted as saying in an official release.”

- <https://timesofindia.indiatimes.com/india/naxals-on-the-back-foot-large-part-of-bastar-free-of-their-menace-chhattisgarh-cm/articleshow/88634361.cms> -

Arrivati a questo punto, mi riserverei lo spazio per una riflessione sulla questione Naxalita e su come potrebbe evolversi in futuro. La guerra civile che questi guerriglieri maoisti stanno conducendo contro il governo indiano va avanti ormai da 50 anni, 50 anni in cui non si è riusciti, né da parte di Nuova Delhi con le sue campagne paramilitari mirate né da parte dei Naxaliti con i loro attacchi contro le strutture governative ad arrivare a un tavolo dei negoziati o comunque a qualche forma di accordo risolutivo.

Si potrebbe dire che l'ostacolo più grande al raggiungimento di una tregua e alla costruzione di una pace duratura nelle zone più remote e povere dell'India sia la tenacia nel continuare la

lotta dei Naxaliti, unita alla loro convinzione che il governo di Nuova Delhi non rispetterà mai le eventuali promesse di un accordo.

Ma quali potrebbero essere, nell'ottica di un accordo tra le due parti, gli impegni che l'India dovrebbe rispettare per far sì che i Maoisti abbandonino definitivamente la via della lotta armata? Posto che la filosofia di Mao Tse Tung (e di conseguenza dei Naxaliti) si basa completamente sulla rivoluzione armata fino a quando il governo, capitalista e corrotto, non è depresso, questo scenario dei negoziati deve essere preso non tanto come impossibile da realizzarsi ma come 'ultima soluzione' che possono intraprendere i Naxaliti, dal momento che le forze governative sono disposte a negoziare ormai da parecchi di anni, senza contrarre che l'emergenza sanitaria ancora in corso ha di parecchio ammorbidito le posizioni delle forze di polizia.

I punti di maggiore discussione, sicuramente quelli che i maoisti vorrebbero attuati subito, sono:

1 una riforma delle proprietà terriere e delle zone agricole, per permettere ai contadini più poveri e agli esclusi delle caste (gli intoccabili) di riuscire a mantenersi. Inoltre, gli indigeni delle foreste e delle zone più arretrate devono essere tutelati dallo sfruttamento selvaggio delle industrie minerarie.

2 l'assicurazione che le foreste e i terreni più a rischio vengano protette dall'inquinamento e dalla distruzione, creando delle vere e proprie oasi.

3 l'amnistia di tutti i guerriglieri Naxaliti e dei loro leader.

4 la ricostruzione dei villaggi che hanno fornito supporto ai Naxaliti, dotandoli di infrastrutture adeguate; altrimenti, il permesso di continuare a gestirli secondo le politiche economiche e sociali del Maoismo.

5 la cessazione delle attività minerarie e di costruzione considerate 'selvagge e indiscriminate'.

Tutte queste richieste sarebbero completamente giustificate agli occhi dei Naxaliti (e della popolazione più povera che li ha appoggiati) ma sarebbero quasi del tutto impossibili da applicare per il governo indiano, dal momento che la crescita economica del paese si è mantenuta e si sta mantenendo grazie alle estrazioni minerarie e agli investimenti strutturali; bloccarle del tutto sarebbe un costo economico enorme. Senza contare che le possibili richieste di amnistia potrebbero creare un precedente pericoloso per altre forme di separatismo o per terroristi islamici (vedi la lotta nel Kashmir o i radicali di Al Qaeda).

Sarà difficile arrivare ad una soluzione soddisfacente per entrambe le parti: la retorica americana del 'non trattare mai con i terroristi' viene seguita in maniera molto precisa dalle forze Indiane e la volontà dei Maoisti di rovesciare il governo con la forza persiste anche dopo periodi prolungati di stagnazione o ritirata forzata a causa delle azioni mirate del governo nelle cosiddette 'fortezze rosse'. In questa situazione, per quanto terribile sia da dire, l'unica soluzione parrebbe aspettare che l'emergenza Covid riduca ai minimi termini le capacità di

azione dei guerriglieri, sia in termini logistici che per quanto riguarda il supporto della popolazione. Solo allora la maggior parte dei guerriglieri Maoisti potrebbe rinunciare alla causa della lotta armata e cessare ogni tipo di ostilità, permettendo così alle zone colpite dagli attacchi e dai massacri di iniziare un percorso di guarigione per le ferite aperte da più di 50 anni di scontri.